



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

RIUNIONE PLENARIA
(Videoconferenza, 1 febbraio 2022)

Resoconto sommario

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO 2022 – I lavori iniziano alle ore 15:10

Presidenza del segretario generale Michele SCHIAVONE – Svizzera

PRESIDENTE

Porge il benvenuto ai presenti e introduce brevemente l'ordine dei lavori. Dà quindi lettura del suo discorso introduttivo, che si riporta integralmente: *“Care e cari consiglieri ben ritrovati, ho il piacere di darvi il benvenuto, che rivolgo anche al Sottosegretario Benedetto Della Vedova, al direttore generale Luigi Vignali, ai parlamentari eletti nella circoscrizione estero, ai Presidenti dei Comites e alle associazioni italiane collegati in streaming e che ci onorano della loro partecipazione. Gli argomenti all'ordine del giorno della riunione di oggi sono due e di attualità:*

- *Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero;*
- *Il Turismo delle radici.*

La riunione di oggi si svolge a oltre un mese di distanza dall'Assemblea plenaria del CGIE e dalla IV Plenaria della Conferenza Stato-Regioni-Province autonome-CGIE, tenutesi in forma ibrida a Roma nei giorni 13-17 dicembre u.s. alle quali hanno partecipato numerosi consiglieri e diversi nostri ex colleghi intervenuti per festeggiare il 30° anniversario dell'istituzione del CGIE. Quei due appuntamenti sono stati realizzati sia per portare a compimento i lavori preparatori dei due eventi, sia per richiamare le istituzioni intergovernative, regionali e provinciali italiane alle decisioni assunte al fine di rafforzare il senso della rappresentanza italiana e far ripartire i servizi, le attività e le iniziative di carattere sociale, culturale, economico a sostegno della rete diplomatico consolare e delle organizzazioni associative e commerciali presenti nei territori di insediamento delle nostre comunità. Gli eventi, inoltre, hanno fatto da cassa di risonanza e sono stati promossi anche per acquisire i risultati prodotti dalle elezioni Com.It.Es., fare una prima analisi, avviare anche la fase preparatoria al rinnovo del CGIE e aggiornare le linee guide, che interesseranno negli anni a venire le attività del Governo, delle regioni, delle Province Autonome in raccordo con il lavoro sul quale si concentrerà la futura rappresentanza intermedia del CGIE. Quell'appuntamento è servito anche per cercare di smuovere le acque nelle quali è bloccata da lungo tempo la rappresentanza di base e quella intermedia degli italiani all'estero, subordinate alla difficile fase politica, sociale e economica del nostro Paese.

I danni prodotti dalla pandemia hanno interessato e colpito il pianeta, ma più sentiti e consistenti sono stati quelli percepiti da chi, come gli italiani all'estero, sono confrontati con leggi e provvedimenti applicati diversamente nei paesi di residenza e che spesso contrastano con quelli italiani, soprattutto quando interessano questioni implicite alla mobilità delle persone, dei servizi e delle merci. Tra le numerose diversità ordinamentali che la politica italiana non riesce ancora a armonizzare c'è il diritto alla salute di chi vive all'estero e deve rientrare in Italia e viceversa, per cui il ritorno alla normalità resta ancora una chimera e un forte auspicio. In queste tristi e difficili condizioni, che hanno prodotto limiti e restrizioni, si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. e, a breve, si dovranno svolgere anche le elezioni dei futuri consiglieri del CGIE. La straordinarietà epidemiologica manifestatasi negli ultimi anni sarebbe stata, invece, un'opportunità per riformare le leggi dei Com.It.Es. e del CGIE assieme a quella elettorale per la rappresentanza parlamentare. Quest'ultima, del resto, è imprescindibile dopo il risultato referendario, che ha determinato la riduzione della rappresentanza parlamentare nazionale, compresa quella della circoscrizione estero, che in futuro sarà composta da soli 4 senatori e 8 deputati.

Tuttavia, fino ad oggi non è stato possibile ragionare approfonditamente sull'esito delle elezioni dei Com.It.Es., né sono stati analizzati nei particolari i risultati elettorali espressi nella tornata elettorale del 3 dicembre u.s., salvo constatare la peggiore partecipazione in assoluto da quando esistono questi organismi. Agli infausti risultati elettorali, che richiamano le responsabilità di chi l'anno scorso ha forzato lo svolgimento delle elezioni, si sono aggiunte moltissime anomalie, disfunzioni e contestazioni che hanno prodotto diversi ricorsi al Tribunale Amministrativo del Lazio, alcuni dei quali sono ancora pendenti e tra questi, quelli più vistosi sono stati presentati dai Com.It.Es. di Zurigo e Nizza.

È opportuno conoscere le ragioni della débâcle, capire cosa non ha funzionato e perché molte procedure amministrative non hanno risposto alle attese. Questo serve per porvi rimedi affinché in futuro simili storture non si ripetano più e, quindi, invece di nascondere i misfatti sotto il tappeto, si colga l'occasione per sollecitare il nostro Governo a riformare definitivamente le leggi elettorali degli organismi di base e a intervenire con urgenza sulla legge elettorale per preparare le imminenti elezioni legislative. Senza giri di parole e con ragionevole senso di responsabilità si constata che quanto è accaduto il 3 dicembre u.s. ha fatto franare l'architettura della rappresentanza degli italiani all'estero.

Le leggi in questione richiedono un urgente aggiornamento normativo perché non sono più adeguate a soddisfare le esigenze di una popolazione aumentata in maniera eccessiva e diffusa in ogni continente. Oggi ci troviamo nel mezzo di un processo amministrativo e politico caratterizzati dal ricambio della rappresentanza di base ma fortemente condizionata da leggi obsolete, non più conformi alle esigenze reali delle nostre Comunità all'estero che non vedono ancora la luce in fondo al tunnel. E' inderogabile una discussione sulla partecipazione degli italiani all'estero alla vita politica e democratica, perciò oggi il CGIE ha posto all'ordine del giorno questo argomento.

Lo scadenziario preparato dal MAECI per le elezioni dei nuovi consiglieri CGIE prevede dal 3 al 23 aprile la convocazione delle Assemblee paese, il cui mandato si estenderà al 2027. È importante aver presente le scadenze elettorali e, tra queste, anche quelle degli 8 Referendum sulla giustizia, l'eutanasia e la cannabis legale sui quali la Corte costituzionale si pronuncerà entro il 15 febbraio perché potrebbero sovrapporsi sulle elezioni del CGIE. In ambito referendario, del resto, esistono profonde diversità tra le modalità procedurali italiane e quelle praticate nella circoscrizione estero, in particolare nella fase della raccolta delle firme e che necessitano di essere omologate.

Il prossimo rinnovo del CGIE sarà sottoposto ad un iter per definire la platea dei grandi elettori e dei candidati passivi che comporranno le Assemblee elettorali paese. Le assemblee saranno convocate dalle Ambasciate e saranno composte dalle Consigliere e dai Consiglieri dei Com.It.Es., da

una percentuale di Associazioni pari al 30% per i Paesi europei, del 45% per quelle attive in America Settentrionale e America latina e nei paesi extra europei.

Le assemblee dovranno eleggere complessivamente 43 consiglieri in rappresentanza dei 17 Paesi con maggior numero di cittadini iscritti all'AIRE, che andranno ad aggiungersi ai 20 consiglieri nominati dal Governo per formare l'intero Consiglio. Nella nuova tabella delle rappresentanze Paese predisposta dal MAECI ci sono dei cambiamenti rispetto alla distribuzione del numero dei Consiglieri assegnati precedentemente ai singoli paesi. Il criterio delle assegnazioni risponde all'applicazione matematica della legge istitutiva del CGIE ed esclude l'intero continente africano, lo stesso dicasi per l'Asia orientale, per l'America centrale, terre di nuovi insediamenti e mete della nuova mobilità nelle quali considerevole è la recente presenza italiana. L'assenza di queste realtà all'interno del CGIE contraddice lo spirito della legge istitutiva, pensata per integrare e non escludere le comunità. L'applicazione affidata agli algoritmi matematici le penalizza in quanto non tiene conto della diversità rivelandosi grave e irrispettosa dei diritti dei nostri connazionali, della presenza economica, culturale e sociale italiana li residente. Con l'istituzione dei nuovi Com.It.Es. in quelle aree del mondo serve un adeguamento extra legem per soddisfare le loro aspettative perché, giustamente, quelle nuove realtà devono avere voce nelle decisioni che li riguardano direttamente perché non possono essere derogate a terzi e neanche ad un solo consigliere, a sua volta eletto in un altro continente e non sempre disponibile a spostarsi da continente a continente per interloquire fattivamente con migliaia di connazionali residenti in tre diversi continenti.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero chiede agli interlocutori del Governo che la tabella contenuta nel decreto ministeriale, firmato ieri pomeriggio tardi dal Ministro Luigi Di Maio e trasmesso questa mattina, venga rivista e siano ripristinati i principi fondamentali ai quali si è ispirato il legislatore quando ha determinato il riparto numerico dei consiglieri.

Il CGIE oltre a chiedere la sospensione del decreto ministeriale 4111/138, sollecita il suo stesso Presidente a provvedere all'aumento di almeno 4 nuovi consiglieri, che possano essere aggiunti alla lista dei 43 eletti all'estero per assegnarli specificamente a quelle aree del mondo risultanti scoperte. Questa modifica non avrebbe nessun impatto economico sulla dotazione finanziaria del capitolo di spesa 3131 del CGIE. Fermo restando quanto deciso dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale nel decreto 4111/138 il parere del CGIE, che purtroppo non è stato richiesto, è convintamente negativo.

Nell'iter preparatorio alle elezioni del CGIE, si chiede di prevedere un election day nella giornata del 23 aprile 2022. Questa scelta permetterebbe all'amministrazione di avere più tempo per prepararle al meglio evitando speculazioni e permettendo ai grandi elettori di programmare e garantire la propria presenza, visto che quest'anno le vacanze pasquali si situano tra il 15 e il 18 aprile. Tradizionalmente durante queste festività le famiglie italiane fanno le vacanze.

La seconda parte della riunione di oggi ha all'ordine del giorno la presentazione del progetto del "Turismo delle Radici", del quale è esecutore il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. Il Turismo delle radici è inserito nel programma del "Turismo di Ritorno" il quale sarà realizzato l'anno prossimo sotto l'egida del Ministero della cultura.

Il Turismo delle Radici è rivolto espressamente all'organizzazione infrastrutturale dei borghi dai quali sono partiti i nostri emigranti e prevede di prepararli per ospitare i loro discendenti. Il progetto è partito all'inizio di quest'anno, avrà una durata di 24 mesi e terminerà a gennaio 2024. Il progetto è articolato in due fasi.

La prima fase riguarderà il versante italiano, la presentazione del progetto, la creazione di partenariati, il coordinamento delle attività e la realizzazione del calendario eventi.

La seconda fase riguarda la realizzazione degli eventi previsti nel periodo compreso tra marzo 2023 a gennaio 2024.

Nella prima fase, in sintesi:

- *si ufficializzerà il comitato promotore nazionale;*
- *si confermeranno i partenariati e si amplieranno le adesioni al progetto;*
- *si presenterà il comitato e il progetto con una conferenza stampa nazionale;*
- *si presenterà il progetto alla Camera e al Senato alle commissioni Affari Esteri, Turismo, Bilancio, Istruzione;*
- *si costituirà una commissione nazionale per il coordinamento;*
- *si costituirà una fondazione di partecipazione per la gestione dell'iniziativa;*
- *si attiverà il comitato tecnico scientifico;*
- *si attiveranno i team di lavoro sui territori;*
- *si inizierà la formazione degli addetti che seguiranno le attività nelle varie regioni;*
- *si articoleranno e si definiranno in collaborazione con le Regioni, i Comuni e le organizzazioni territoriali che hanno già aderito all'iniziativa, le manifestazioni, eventi, sagre, workshop, missioni economiche, confronti e dibattiti da realizzare.*

La seconda fase coincide con la partenza delle manifestazioni ed eventi nelle varie Regioni italiane a partire da marzo 2023 per concludersi a gennaio 2024.

Non si conoscono ancora le modalità, né i tempi per coinvolgere direttamente le comunità italiane all'estero, che potrebbero essere direttamente interessate al progetto. In considerazione delle attività previste nell'ambito del progetto del Turismo di Ritorno, che il Governo ha inserito tra i piani strategici del PNRR da realizzare per il 2023, il CGIE segnala gli interessi degli italiani all'estero, degli organismi che li rappresentano, degli enti e degli operatori del settore all'estero, e chiede di conoscere le modalità per coinvolgerli davvero, il ruolo nonché i compiti che il nostro Governo intende assegnare loro.

Il CGIE, come ha già fatto in passato quando è stato chiamato a collaborare con le istituzioni italiane per sostenere iniziative di diretto impatto sulle comunità italiane all'estero, ribadisce la proposta di rendere attive e protagoniste le nostre comunità coinvolgendo già dall'inizio in questo ambizioso progetto: associazioni, Comites, lo stesso CGIE, soggetti settoriali che potranno interfacciarsi direttamente con la rete diplomatica consolare e con l'ENIT. Serve un salto di qualità affinché i vari soggetti presenti sul territorio italiano, siano consapevoli delle peculiarità del turismo delle radici e si preparino a creare condizioni per un'accoglienza diversa verso chi deciderà di ritornare in Italia alla ricerca delle radici degli avi.

Su questi due argomenti è auspicabile che i rappresentanti del Governo diano delle risposte concrete anche per informare direttamente le nostre Comunità all'estero e chi sta seguendo la riunione attraverso i canali social".

Cede infine la parola al sottosegretario Della Vedova.

Benedetto DELLA VEDOVA, *Sottosegretario di Stato agli Affari esteri e alla cooperazione internazionale*

Ritiene utile svolgere in altra sede una riflessione in merito alle elezioni per il rinnovo dei Comites, relativamente alle quali annuncia che sono allo studio modifiche dei meccanismi di voto all'estero.

In ordine alle elezioni per il rinnovo del CGIE, osserva che il riparto geografico dei Consiglieri avviene con l'unico criterio aritmetico sulla base della consistenza dei connazionali nei diversi Paesi; in questo senso, non è possibile recuperare il seggio perso dall'Africa, tuttavia potrebbe essere valutata la possibilità di farlo rientrare attraverso la componente di nomina governativa.

Circa l'avvio delle procedure elettorali per il rinnovo del Consiglio Generale, ricorda quanto previsto dalla normativa vigente, che scadenza rigidamente le tappe da seguire. Le elezioni, dunque, si svolgeranno entro il 23 aprile 2022. Rileva poi l'importanza del ruolo di Comites e associazionismo in tale processo, cogliendo il messaggio positivo costituito dal maggior numero di donne all'interno dei Comitati. Chiede la collaborazione del CGIE nella gestione dell'impegno elettorale che chiamerà alle urne circa duemila "grandi elettori", membri delle assemblee elettive.

Relativamente al progetto di turismo delle radici nell'Italia post-Covid-19, inserito nel PNRR e rivolto a connazionali e italo-discendenti, infine, ricorda che il MAECI è l'Amministrazione attuatrice, mentre quella titolare di linea di progetto è rappresentata dal Ministero della Cultura. Al riguardo, sottolinea l'obiettivo di garantire flussi turistici che mediamente sono "fuori" da quelli tradizionali; da questo punto di vista, sarà prezioso il ruolo delle collettività all'estero e della rete consolare, nonché dell'ENIT, ecc. Precisa che una volta definita la campagna, si darà vita a eventi anche con il coinvolgimento delle comunità italiane e di tutte le realtà aggregative.

Min. plen. Luigi Maria VIGNALI, *Direttore generale della DGIT*

Ricorda in primo luogo le tappe, dettate dalla normativa vigente, che hanno condotto alla definizione della tabella di ripartizione dei Consiglieri del CGIE, precisando che entro il termine del 22 gennaio scorso era necessario definirla. Al riguardo, condivide il sentimento negativo del Consiglio Generale dettato dal fatto che sulla base di tale tabella l'Africa perde il proprio rappresentante territoriale a vantaggio dell'Austria e annuncia che probabilmente il Governo valuterà tale aspetto e le misure conseguenti. Precisa nel merito che a causa della ristrettezza dei tempi il CGIE non è stato consultato prima di inviare alla firma del Ministro - il quale non poteva non firmare - il decreto predisposto, e che tuttavia qualsiasi parere fosse stato espresso in merito non avrebbe influito sul risultato.

Dopo aver ricordato le modalità di formazione delle assemblee elettive e di designazione dei Consiglieri di nomina governativa, annuncia che le elezioni si svolgeranno prima (preferibilmente) o subito dopo Pasqua - il termine ultimo è il prossimo 23 aprile - specificando che presiederà personalmente all'organizzazione della complessa macchina elettorale.

Informa inoltre che venti giorni prima della data di svolgimento delle assemblee elettive il suo Ufficio provvederà a sollecitare gli enti interessati a designare i rappresentanti di nomina governativa.

Relativamente alla preparazione del progetto di turismo delle radici, infine, conferma che le collettività all'estero verranno coinvolte e tramite il CGIE, che verrà costantemente aggiornato. Al riguardo, ricorda l'importanza della comunicazione.

PRESIDENTE

Invita il direttore generale Vignali a chiarire se le attività ordinarie del CGIE siano terminate il 23 gennaio scorso, oppure se sussista la possibilità di convocare un'Assemblea plenaria prima delle elezioni per il suo rinnovo.

Min. plen. Luigi Maria VIGNALI, *Direttore generale della DGIT*

Ricorda che la legge stabilisce che i Consiglieri del CGIE restano in carica per una durata equivalente a quella prevista per i membri dei Comites; pertanto, secondo il Servizio giuridico del MAECI, fino all'insediamento del prossimo Consiglio Generale si potranno svolgere solo i compiti istituzionali aventi carattere di urgenza e improrogabilità, tra i quali rientrano certamente i pareri obbligatori sanciti dalla normativa. Inoltre, in forma prudenziale devono essere preservati i fondi a valere sul Capitolo di spesa n. 3131 per evitare contenziosi da parte del prossimo CGIE o cause per danno erariale.

PRESIDENTE

Prende atto dei chiarimenti forniti dal Direttore generale della DGIT e del fatto che il servizio giuridico della Farnesina ha modificato la propria interpretazione della normativa rispetto al passato.

Min. plen. Luigi Maria VIGNALI, *Direttore generale della DGIT*

Garantisce che saranno effettuate le opportune verifiche in merito e si vaglierà la possibilità di fornire una diversa interpretazione della legge.

Silvana MANGIONE, *Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*

Riferisce che la Commissione continentale che presiede si è riunita il 26 gennaio scorso per discutere della situazione conseguente alla predisposizione della nuova tabella di ripartizione dei Consiglieri, che prevede l'esclusione del rappresentante dell'Africa dal prossimo Consiglio Generale, fatto che determina un'ulteriore riduzione della Commissione pari al 75 per cento dell'attuale composizione, a sua volta già ridotta del 75 per cento rispetto alla rappresentanza iniziale con la revisione numerica operata nel 2015. Nel merito, osserva che nella citata tabella le assegnazioni sono raggruppate secondo le indicazioni contenute nella legge n. 459/2001, applicativa del voto italiano all'estero con cui sono state create le quattro ripartizioni: Europa (compresi i territori asiatici della Federazione russa e della Turchia); America meridionale; America settentrionale e centrale; Africa, Asia, Oceania e Antartide. La precedente legge n. 198/1998, istitutiva del CGIE, all'articolo 8-bis recita: "*Il CGIE si articola in Assemblea plenaria, Comitato di presidenza... Commissioni per le aree continentali: Europa e Africa del Nord, America latina, Paesi anglofoni (Australia, Canada, Stati Uniti, Sudafrica)*"; indica dunque tassativamente due presenze che allo stato vengono soppresse mediante l'applicazione di un decreto ministeriale che, non facendo riferimento e non modificando legislativamente l'articolo 8-bis della citata legge n. 198/1998, non può prevalere su di essa se non mediante un intervento del Governo tramite decreto-legge che modifichi la norma. Ne deriva pertanto che la tabella di ripartizione dei Consiglieri deve prevedere il rappresentante dell'Africa settentrionale e quello del Sudafrica.

Tale provvedimento ha "azzoppato" il CGIE così come quello che impone la presenza di venticinque cittadini italiani in ciascuna delle associazioni che partecipano alle assemblee elettorali, particolarmente penalizzante nei Paesi anglofoni extraeuropei in cui forte è la presenza di italo-discendenti.

Alla luce di tali premesse, chiede con forza che l’Africa non venga impersonata da un Consigliere di nomina governativa, in quanto esso ovviamente ha il compito di rappresentare l’istituzione che lo ha designato, mentre sull’eletto grava il solo impegno nei confronti della realtà territoriale che lo ha espresso.

Considera inoltre assolutamente impensabile che l’unico Consigliere eletto in Australia possa farsi carico anche della rappresentanza delle comunità di Asia, Africa, Oceania e Antartide.

Riccardo PINNA, *Sudafrica*

Pur non avendo intenzione di candidarsi nuovamente al Consiglio Generale, annuncia che continuerà a battersi fino alla fine del mandato per garantire una rappresentanza alle comunità italiane in Africa, già abbondantemente trascurate dalle istituzioni nazionali.

Norberto LOMBARDI, *Italia*

Rileva come il decreto n. 66 dell’aprile 2014 con il quale è stata stabilita la tabella di ripartizione dei Consiglieri del CGIE, poi convertito in legge, non “lasci scampo” a interpretazioni diverse da quella aritmetica. L’unico modo di tentare di risolvere la questione, pertanto, consiste nel modificare la norma mediante un decreto-legge, per il quale chiede al Sottosegretario e al Direttore generale se sussistano i margini, con cui si garantisce almeno un eletto a ogni area corrispondente agli interessi geopolitici del Paese.

Concorda poi con la vicesegretaria generale Mangione che la questione della rappresentanza dell’Africa non può essere risolta designando un Consigliere di nomina governativa poiché la distribuzione dei nominati dal Governo nel CGIE è basata su una tabella fissata dalla legge istitutiva.

Circa il turismo delle radici, sottolinea come dalle dichiarazioni sin qui espresse appaia che gli italiani all’estero vengono considerati solo come divulgatori delle iniziative e coinvolti solo nella fase promozionale ma non in quella progettuale.

Antonio PUTRINO, *Svizzera*

Contesta la ricostruzione secondo la quale il decreto con cui si definisce la nuova tabella di ripartizione dei Consiglieri del CGIE non è stato sottoposto al parere del Consiglio Generale per motivi di tempo, dal momento che la legge è chiara al riguardo e le scadenze erano ben note. Esprime quindi la convinzione secondo la quale il mancato coinvolgimento è frutto di un piano per screditare il ruolo del CGIE, che per la prima volta viene considerato in regime di *prorogatio* inusitatamente poiché nelle occasioni precedenti la legge è stata applicata in maniera differente. Invita pertanto il direttore generale Vignali a correggere la missiva da egli inviata al CGIE in data odierna per consentirgli di continuare a svolgere le sue attività istituzionali.

Sen. Fabio PORTA

Considera giunto il momento di porre mano alla legge elettorale per l’estero, sia dal punto di vista della messa in sicurezza del voto (come dimostrano anche le vicende che lo hanno riguardato), sia per adeguare la rappresentanza alla realtà determinata dalla riduzione del numero dei Parlamentari.

Ritiene altresì opportuna una revisione dei criteri di attribuzione dei Consiglieri del CGIE per “coniugare rappresentatività con territorialità”, correggendo quindi finalmente gli

squilibri che si sono manifestati nella tabella di cui al decreto ministeriale del 22 gennaio scorso. Al riguardo, accoglie con favore l'apertura dimostrata dal Governo.

Riguardo al tema del turismo di ritorno, auspica che vengano indetti bandi di concorso, secondo criteri di trasparenza e democraticità, che affidino ai territori la gestione dei flussi puntando soprattutto sulla formazione di giovani italodiscendenti.

Francesco PAPANDREA, *Australia*

Concorda con le affermazioni della vicesegretaria generale Mangione secondo cui è necessario ripristinare la rappresentanza dell'Africa all'interno del Consiglio Generale e fa presente che la legge non è "sculpita nella pietra" poiché può essere modificata mediante decreto, così come è avvenuto nel 2015, allorquando è stato ridotto il numero dei Consiglieri e dei Paesi rappresentati.

Sottolinea inoltre che i criteri di partecipazione delle associazioni alle assemblee elettive del CGIE devono essere applicati Circostrizione per Circostrizione onde garantire la democraticità del voto.

Rodolfo RICCI, *Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*

Invoca in primo luogo un'azione unitaria dei Parlamentari eletti all'estero per operare pressioni sul Governo affinché emetta un decreto-legge così come prospettato dal consigliere Lombardi, in questo modo compensando il *vulnus* che si è creato, in base al quale non verranno rappresentati nel prossimo Consiglio Generale 247 mila connazionali in Europa, 121 mila in America Latina, 41 mila nell'area anglofona extraeuropea e 81 mila in Asia; ciò non risolverebbe la questione, ma "metterebbe una toppa" fino al momento in cui non verrà riformata la legge.

Andrea MANTIONE, *Paesi Bassi*

Nonostante il servizio giuridico del MAECI tenti di "tappargli la bocca", annuncia che il CGIE continuerà a battersi per ottenere il miglioramento dei servizi consolari, la riforma degli organi di rappresentanza di base e intermedio e quella della legge elettorale, nonché per l'approvazione del Regolamento interno del Consiglio Generale.

Aniello GARGIULO, *Cile*

Esprime l'auspicio che, essendo cessata l'emergenza economica, venga aumentato il numero dei Consiglieri affinché siano nuovamente rappresentate le comunità delle tre o quattro maggiori aree del pianeta.

Ritiene inoltre necessario svolgere un'Assemblea plenaria conclusiva del CGIE per esprimere una valutazione finale della Consiliatura da consegnare al prossimo Consiglio Generale.

On. Francesca LA MARCA

Concentra il suo intervento sul turismo delle radici, in ordine al quale nella legge di Bilancio 2021 è stato approvato un emendamento a sua firma concernente l'ingresso gratuito nei musei italiani ai connazionali residenti all'estero. Nel merito, chiede al Sottosegretario se il PNRR colleghi i 20 milioni di euro assegnati alla valorizzazione dei borghi ai decreti sul turismo che saranno sottoposti all'esame del Parlamento nel corso del 2022. In caso affermativo, auspica un lavoro di squadra tra le istituzioni coinvolte.

Mariano GAZZOLA, *Vicesegretario generale per l'America Latina – Argentina*

Ricorda che la maggior parte dei provvedimenti che vengono approvati dal Parlamento sono di iniziativa governativa; invita pertanto il Sottosegretario ad agire per risolvere l'attuale *impasse* della rappresentanza.

Invoca inoltre provvedimenti atti a chiarire le questioni relative alla candidabilità al CGIE, dal momento che non è certo che l'emergenza pandemica possa essere considerata conclusa.

Nello COLLEVECCHIO, *Venezuela*

Informa che, grazie all'impegno dei connazionali e dell'Ambasciatore a Caracas, è stata avviata ieri l'operatività dell'ospedale italiano del Venezuela.

Luigi BILLÈ, *Regno Unito*

Concorda con le considerazioni espresse dal senatore Porta, evidenziando che la riforma deve passare, a suo avviso, attraverso la revisione della componente di nomina governativa del CGIE, la quale determina uno squilibrio dal punto di vista politico.

PRESIDENTE

Invita il sottosegretario Della Vedova a replicare alle sollecitazioni emerse dalla discussione.

Benedetto DELLA VEDOVA, *Sottosegretario di Stato agli Affari esteri e alla cooperazione internazionale*

Invita il CGIE a formulare ipotesi in merito a differenti criteri di riparto dei Consiglieri, malgrado ritenga che non sussistano margini di manovra in tal senso, né sia ipotizzabile intervenire mediante decreto-legge a elezioni già avvenute. La nomina di un rappresentante del Sudafrica potrà essere presa in considerazione all'interno delle nomine governative.

Rispondendo alle considerazioni dell'onorevole La Marca, assicura infine che le rappresentanze degli italiani all'estero saranno coinvolte al momento opportuno nel progetto di turismo delle radici secondo le tappe dettate dal PNRR.

Min. plen. Luigi Maria VIGNALI, *Direttore generale della DGIT*

Replicando alle importanti argomentazioni giuridiche addotte dalla vicesegretaria generale Mangione, precisa che nel predisporre la tabella di assegnazione territoriale dei Consiglieri ci si è attenuti al principio secondo cui *lex posterior derogat priori*; invita tuttavia il CGIE a produrre una memoria con le sue controdeduzioni che, garantisce, verranno sottoposte alla valutazione del Servizio giuridico del MAECI.

Ritiene inoltre problematica la soluzione del decreto-legge proposta dal consigliere Lombardi (peraltro già esaminata ed esclusa nel 2015) poiché i tempi teorici di conversione supererebbero la data di svolgimento delle elezioni; si impegna tuttavia a verificarne la percorribilità.

Fa poi presente al consigliere Putrino che la legge si applica e non si discute; dissente pertanto dall'accusa di non averla rispettata non sottoponendo il decreto ministeriale al vaglio del CGIE.

Ritiene che si possa chiedere un parere all'Avvocatura generale dello Stato in ordine all'impiego dei fondi in regime di *prorogatio*.

Quanto al turismo delle radici, concorda con l'opportunità di "fare squadra" con la rappresentanza delle collettività nel mondo.

Conclude accogliendo in pieno le considerazioni espresse dal vicesegretario generale Gazzola ed esprimendo grande soddisfazione per l'apertura dell'ospedale italiano in Venezuela.

PRESIDENTE

Ringrazia il direttore generale Vignali, confidando nel suo impegno a invitare il Servizio giuridico del MAECI a chiedere un parere all'Avvocatura generale dello Stato, sottolineando l'importanza di una convocazione in presenza dell'Assemblea plenaria del CGIE quale momento conclusivo dell'attuale Consiliatura.

Avverte quindi che si passa all'esame del punto all'ordine del giorno concernente il turismo delle radici e cede la parola al cons. amb. De Vita, affinché ne illustri il progetto.

Cons. amb. Giovanni Maria DE VITA, DGIT – Coordinatore del progetto Turismo delle radici

Ricorda che il progetto del turismo delle radici nasce da un'esperienza condivisa e si è sviluppato attraverso l'attività di vari tavoli tecnici dal 2018 fino a quello del 26 gennaio scorso, al quale erano presenti 184 persone; una partecipazione cresciuta negli anni. Osserva che il MAECI, pur non avendo competenze specifiche sulla promozione turistica, offre una cassa di risonanza in tal senso grazie alla sua rete estera, ed evidenzia che dal 2018 si sono susseguiti progetti sul tema, primo fra tutti la collana *Guida alle radici italiane*. Ricorda quindi il *master* in formazione per operatori del turismo delle radici promosso dall'Università della Calabria con il patrocinio della Farnesina: un'esperienza importante che ha consentito di raccogliere anche candidature da italiani all'estero, tanto è vero che su venti studenti, cinque provenivano dalle comunità di oriundi italiani. Menziona inoltre i due studi al riguardo volti alla profilazione della figura del turista di riferimento.

Ritiene necessaria la formazione specifica degli operatori italiani, anticipando che un secondo studio sul tema, che sarà pronto in primavera, è stato condotto a livello mondiale mediante una serie di incontri con le comunità italiane nel mondo, che hanno fornito importanti contributi. Rileva inoltre come i borghi siano i maggiori "produttori" di turismo delle radici, evidenziandone il potenziale valore aggiunto in termini economici.

Per quanto riguarda nel dettaglio l'applicazione del piano promosso dal MAECI, specifica che saranno formati gruppi per sviluppare le professionalità nell'accoglienza del turista delle radici: verranno allo scopo selezionati giovani alla ricerca di occupazione e sarà costituita un'aggregazione di associazioni temporanee di scopo per interagire sui territori, che rappresenteranno un punto di riferimento per la raccolta dei dati da condividere. Aggiunge che fondamentale sarà anche il rapporto con gli enti locali per la realizzazione di servizi agevolati dedicati ai turisti (anche perché scopo del progetto – che, essendo legato al PNRR, avrà durata triennale – è garantire agli operatori una professionalità riconosciuta in ambito internazionale e spendibile in maniera autonoma nel futuro), così come il processo di digitalizzazione e indicizzazione dei documenti per la ricerca genealogica, offrendo ai turisti indicazioni su storia, natura e cultura dei territori.

Precisa altresì che scopo del MAECI è costruire soprattutto all'estero "l'itinerario delle radici", che faccia riferimento anche a una rete museale volta pure a illustrare alle scuole

la realtà dell'emigrazione. Sottolinea in merito che lo strumento delle *working-holidays* può essere inteso quale organizzazione di attività sui territori per far rivivere ai turisti la memoria dei loro progenitori, ad esempio in tema di artigianato e culinario. L'attività sarà monitorata sui territori dalle reti universitarie per misurare il grado di soddisfazione dei servizi.

Comunica infine che il 2024, nel corso del quale si concluderà il progetto, sarà l'"Anno delle radici"; costituirà quindi un'occasione per attirare turisti, ricordando in merito i dati forniti dall'ENIT sul potenziale del settore.

Conclude segnalando l'esigenza di una capillare campagna di comunicazione sul turismo delle radici da condurre mediante vari mezzi di informazione, compresi i *media* dei Paesi di residenza dei connazionali e la formazione in Italia di "*influencer*" delle comunità all'estero, le quali misureranno il grado di successo dell'iniziativa.

Fabio GHIA, Italia

Esprime rincrescimento per il fatto che allo stato le Regioni non si stanno impegnando nel fare squadra con le altre istituzioni, come dimostrato dalla presenza di soltanto tre dei loro Presidenti all'Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE dello scorso dicembre; rimarca quindi che, fintantoché queste non si coinvolgeranno maggiormente, andrà perso molto dell'ottimo lavoro testé illustrato dal cons. amb. De Vita.

Concorda inoltre con la necessità di svolgere un'Assemblea plenaria del CGIE uscente e contesta l'affermazione del direttore generale Vignali secondo la quale l'attuale Consilia-tura non può spendere i fondi stanziati dalla legge di Bilancio 2022 sul capitolo di spese n. 3131, i quali dovranno essere interamente disponibili per la prossima, poiché ciò comporterebbe la paralisi della rappresentanza intermedia delle comunità all'estero nei primi sei mesi dell'anno, mentre il prossimo CGIE si troverà nella condizione di dover spendere in poco tempo le risorse per intero.

Esprime infine dissenso in merito alle considerazioni espresse dalla vicesegretaria generale Mangione circa la rappresentatività territoriale dei Consiglieri di nomina governativa, rivendicando le proprie attività in seno al CGIE a favore delle collettività italiane dell'Africa (per le quali si aspetta quantomeno il ringraziamento del Consiglio Generale) proprio in ragione della mancanza di un Consigliere eletto e specificando che la questione deve essere affrontata in sede di Assemblea plenaria.

Giangi CRETTEI, Italia

Ritiene estremamente apprezzabile il progetto relativo al turismo delle radici che considera "un'intuizione felice"; se è chiarissimo l'interesse per il Paese, è a suo avviso meritevole di approfondimento quello dei soggetti - e non oggetti - dell'iniziativa, cioè della parte d'Italia fuori dall'Italia e degli italo-discendenti. Nutre infatti l'impressione che gli italiani all'estero vengano considerati quali promotori, ma non sono chiare le modalità secondo le quali essi verranno coinvolti nell'organizzazione.

Nota inoltre che non è stato fatto alcun riferimento alle testate italiane all'estero nel piano di comunicazione. Al riguardo, evidenzia la necessità di evitare gli errori commessi in sede di predisposizione della campagna di informazione relativa alle elezioni per il rinnovo dei Comites; nello specifico, ritiene opportuno chiarire bene la destinazione delle

risorse coinvolgendo anche il CGIE, il quale sarà bene che approfondisca l'argomento in separata sede.

Ammonisce inoltre a rifuggire la tendenza a trasformare il progetto di turismo di ritorno in uno di "turismo della nostalgia", facendo eccessivamente leva sull'elemento sentimentale.

Luigi BILLÈ, *Regno Unito*

Rileva nel progetto illustrato dal cons. amb. De Vita una carenza di strumenti attuativi, intesi come mezzi di coinvolgimento delle comunità italiane all'estero, che a suo avviso sono costituiti dai gemellaggi i quali, oltre a favorire il turismo delle radici, incentivano anche sinergie imprenditoriali e istituzionali.

Aniello GARGIULO, *Cile*

Ritiene che il progetto, sul quale esprime il proprio compiacimento, dovrebbe contribuire maggiormente alla formazione civica e culturale dei nuovi cittadini, costituendo presso gli Uffici diplomatico-consolari di ogni Paese piccoli gruppi operativi formati da rappresentanti di Comites, CGIE e associazioni in grado di articolare tale aspetto.

Fabrizio BENVIGNATI, *Presidente della III Commissione tematica - Italia*

Sottolinea l'esigenza che almeno il Comitato di Presidenza del CGIE esamini la bozza di modifica del regolamento interno elaborata dalla Commissione che presiede.

PRESIDENTE

Assicura il presidente Benvignati che la proposta è stata recepita dal Comitato di Presidenza.

Mariano GAZZOLA, *Vicesegretario generale per l'America Latina - Argentina*

Considera il progetto illustrato dal cons. amb. De Vita "ambizioso e necessario" poiché il tema è molto sentito presso aree quali l'America Latina; ne sottolinea tuttavia la difficile realizzazione, dal momento che il sistema Italia all'estero non è in grado di attuarlo, non disponendo di una struttura adeguata. Ammonisce pertanto a guardarsi dal rischio che esso si traduca in una "caccia al finanziamento".

Concorda inoltre con il consigliere Cretti riguardo alla necessità di considerare i connazionali all'estero quali soggetti e non oggetti dell'iniziativa, distinguendo il turismo delle radici dall'intenzione di rientrare in Italia.

Rodolfo RICCI, *Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*

Rileva come con il progetto in esame per la prima volta venga applicata una logica programmatica seria relativamente a un importante argomento, che può consentire di sperimentare in modo diverso un'azione in grado di coinvolgere una pluralità di soggetti, ponendo al centro dell'attenzione l'emigrazione italiana. Auspica quindi che sul tema l'Amministrazione degli Esteri dimostri capacità di ascolto del contributo che la rappresentanza può fornire in termini migliorativi e propositivi.

Vincenzo MANCUSO, *Germania*

Lamenta che, differentemente da Camere di commercio ed ENIT, la rappresentanza delle comunità nel mondo non viene invitata a partecipare ai tavoli di lavoro sui piani Paese; esprime pertanto l'auspicio che l'organizzazione del progetto in esame ripristini il collegamento dell'intero sistema Italia.

PRESIDENTE

Rileva come il progetto in esame costituisca un'occasione di cambio di paradigma per porre al centro dell'attenzione pubblica il valore del mondo della diaspora; auspica pertanto che la rappresentanza delle comunità all'estero sia invitata a partecipare alla programmazione della campagna informativa dell'iniziativa, che dovrà attuarsi anche nelle scuole italiane all'estero.

Cons. amb. Giovanni Maria DE VITA, DGIT – Coordinatore del progetto Turismo delle radici

Si dichiara consapevole delle difficoltà di attuazione di un progetto tanto ambizioso che affronta sfide quali l'adattamento sui territori e la messa a frutto del contributo delle comunità all'estero; non si nasconde, peraltro, che sorgeranno problemi nel rapporto con le Regioni e gli enti locali, tuttavia è di conforto il fatto di agire nell'importantissimo alveo del tavolo tecnico, cui contribuiscono molteplici realtà, tra le quali la rappresentanza degli italiani all'estero.

Precisa quindi che soggetti dell'iniziativa sono quelli indicati dall'ENIT, il quale ha fornito il dirimente dato relativo al potenziale per il territorio nazionale, per risolvere il quale il PNRR destina le risorse. Chiarisce che il destinatario del progetto, sebbene questo non sia precluso ad altre tipologie di soggetti, è un turista diverso da quello che rientra in patria a conclusione dell'esperienza all'estero poiché è spinto da un sentimento di nostalgia.

Sottolinea inoltre che i gemellaggi per essere validi non devono costituire unicamente occasioni di visibilità fini a se stesse, come è avvenuto in diverse circostanze.

Circa la comunicazione, assicura che saranno coinvolti i canali tradizionalmente dedicati all'emigrazione italiana e che ci si rivolgerà anche ai mezzi di informazione dei Paesi ospitanti le comunità di connazionali all'estero.

Rende altresì noto che per la realizzazione del progetto ci si avvarrà anche di una struttura formata da persone che collaboreranno a livello regionale e centrale; allo scopo, è stato costituito un primo ufficio presso la Farnesina.

PRESIDENTE

Auspica la costituzione di una struttura preposta all'interlocazione diretta sul progetto fra il CGIE e la DGIT.

Cons. amb. Giovanni Maria DE VITA, DGIT – Coordinatore del progetto Turismo delle radici

Precisa che tale funzione è svolta dal tavolo tecnico già istituito, che rappresenta il principale punto di riferimento in materia.

PRESIDENTE

Dichiara conclusa la riunione.

I lavori terminano alle ore 18:30